

Si svolgerà domani

SCIOPERO GENERALE NELLE SIGHNE PER LA «COLUMBUS»

Tre milioni stanziati dai due comuni a favore dei licenziati - Una interrogazione del compagno on. Niccolai

I lavoratori delle Sighne, appartenenti a tutte le categorie, scenderanno domani in sciopero generale di solidarietà con i 180 licenziati della «Columbus» che da oltre una settimana occupano lo stabilimento. Alle 8,30 i lavoratori si concentreranno davanti alla «Columbus» e da dove proseguiranno per partecipare al comizio che si terrà alle ore 9 in piazza del Comune a Lastra a Signa.

Si estende intanto la solidarietà con i 180 lavoratori e con le loro famiglie. Il Consiglio comunale di Lastra a Signa, convocato in seduta straordinaria per esaminare la grave situazione determinatasi in seguito al fallimento di questa azienda, ha deliberato all'unanimità la concessione di un contributo straordinario di 2 milioni a favore degli operai della «Columbus». Analoga decisione è stata presa dal Consiglio comunale straordinario di Sighne che ha deliberato lo stanziamento di un milione.

Sono stati, quindi, volati all'unanimità due ordini del giorno. Il Consiglio comunale di Lastra a Signa, dopo aver fatto appello alla cittadinanza perché continui la sua azione di solidarietà ed aver dato mandato al sindaco ed ai capigruppo di rappresentare il Consiglio comunale nel comitato di solidarietà sorto fra tutte le organizzazioni politiche, sindacali, ricreative, assistenziali e religiose del signese, ha infatti approvato un documento nel quale si esprime la preoccupazione per le gravi conseguenze che la chiusura di uno stabilimento con 180 dipendenti sta provocando nella vita sociale ed economica della zona già provata duramente dall'alluvione e che sta attualmente attraversando un momento difficile in conseguenza della crisi monetaria internazionale.

Dopo aver rilevato come la chiusura dell'azienda non sia determinata né da inefficienze delle attrezzature, né dalla qualità del prodotto né dalle difficoltà di mercato, che anzi è tanto favorevole da consentire un ulteriore sviluppo della produzione e dopo aver considerato come vi siano concrete possibilità per la ripresa produttiva, nell'ordine, si chiede un'intervento delle autorità nelle forme e con gli strumenti che possono garantire la rapida ripresa dell'attività produttiva nell'interesse dei cittadini e della collettività. Si dà inoltre mandato al sindaco di proseguire l'opera intrapresa, prendendo tutte le misure necessarie per raggiungere il fine auspicato.

Anche il Consiglio comunale di Sighne ha approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea come il licenziamento dei 180 lavoratori della «Columbus» si inserisce in una situazione economica già precaria in seguito alla chiusura di altre aziende locali. Dopo aver espresso la sua solidarietà, nell'ordine, si fanno voti perché il comitato costituito per la difesa dello stabilimento riesca a suggerire idonee soluzioni che possano trovare il valido interessamento e l'appoggio delle autorità per la salvezza di una fabbrica che ha tutte le condizioni per vivere e svilupparsi.

Il compagno on. Niccolai ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la soluzione della vicenda della «Columbus» la cui gravità ed urgenza è dimostrata dal fatto che in questa azienda è occupato il più forte nucleo di classe operaia di Lastra a Signa. Dopo aver rilevato le difficoltà per questi lavoratori di trovare una nuova occupazione, anche per le scarse possibilità locali, l'interrogante ricorda come il Comune di Lastra a Signa sia stato fortemente colpito colpito dall'alluvione del '66 le cui conseguenze si fanno ancor oggi sentire. Il compagno Niccolai conclude chiedendo un rapido intervento anche in considerazione del fatto che lo stabilimento può essere attivo anche in virtù di una produzione fortemente richiesta dal mercato.

Conclusi i congressi provinciali

Le rivendicazioni degli artigiani del legno e dei metalmeccanici

Si sono svolti, presso il salone dell'Associazione artigiani e presso la Mostra mercato, i congressi provinciali degli artigiani metalmeccanici e del legno. I lavori congressuali - introdotto da Farulli per i metalmeccanici - hanno affrontato tutta una serie di rivendicazioni di carattere generale (credito, imposta fiscale, pensioni, assistenza malattie, contributi, apprendistato, infortuni sul lavoro) ed altra di carattere più settoriale, collegate alle condizioni nelle quali le diverse categorie artigiane si trovano ad operare.

Il dibattito, per quanto riguarda le rivendicazioni di carattere generale, ha sottolineato innanzitutto l'esigenza di cessare l'attuale sistema di prelievo fiscale, sostituitolo col principio della imposta diretta e personale; si chiede inoltre l'inversione dell'attuale tendenza nel prelievo delle risorse creditizie e l'affermazione della funzione controllata e programmata dell'intervento creditizio per superare gli squilibri in atto.

Il dibattito ha quindi affrontato il problema delle pensioni, il cui sistema va trasformato poiché non è assolutamente sopportabile - si è affermato - che si possano considerare gli artigiani come cittadini di seconda categoria; e il radicale superamento dell'attuale sistema di assistenza malattia che addossa agli artigiani i due terzi, e spesso i tre quarti, dei costi di assistenza generica e farmaceutica. Si rivendica infine la riforma del l'attuale sistema contributivo la riforma delle norme recentemente emanate sull'apprendistato, l'estensione anche agli artigiani con operai dipendenti della riduzione del 30 per cento dei premi informativi.

Legno

I problemi del settore del legno - si è affermato nel di-

PCI, PSU e PSIUP hanno approvato il bilancio e lo «schema»

Gabbugiani: l'unità delle sinistre è nelle cose

Gli interventi dei consiglieri Bicchi e Guarneri

Con il voto favorevole dei gruppi comunista e socialista, del consigliere PCI, PSU e PSIUP, sono stati approvati il bilancio della provincia, lo schema programmatico biennale e la relazione del presidente Gabbugiani: DC, PLI e MSI hanno votato contro il bilancio; il gruppo DC si è astenuto dalla votazione sullo «schema». Con questo risultato, i tre partiti hanno rafforzato l'unità, attorno ad obiettivi nuovi ed avanzati, delle forze di sinistra, si è chiuso venerdì notte il dibattito sui documenti presentati dalla giunta comunista ed ampiamente discussi nel corso di queste settimane.

Con riportiamo anche in alternativa, per chi vuole, il dibattito ha avuto - in modo particolare nell'ultima seduta - momenti di grande interesse, tocканo i temi dello sviluppo e della trasformazione in senso socialista della società italiana. Un giudizio sull'andamento del dibattito ed i suoi risultati, relativi soprattutto alle posizioni espresse dai vari gruppi politici, sono stati dati a conclusione del dibattito, dal compagno Eli Gabbugiani, il quale, dopo aver messo in luce il «taglio» aperto dato dalle relazioni e dai documenti alla impostazione di una politica di sviluppo e superamento di un certo schema-tismo di carattere partitico e alienante alla spinta che proviene dal mestiere, ha criticato la risposta «vecchia e chiusa» data ai problemi posti dalla giunta, dal gruppo di cui è rimasto fermamente ancorato al «feticcio» del centro-sinistra.

È questo integralismo della DC, ha detto Gabbugiani, che ha impedito, nonostante alcuni tentativi cui è stato rilevabile negli interventi di certi suoi consiglieri, che il discorso della minoranza potesse prendere una piega più originale, una piega non conformista, quell'indirizzo, che il presidente, la giunta e la maggioranza avevano desiderato di superare. Il voto di questa non occasionale convergenza unitaria di tutte le forze della sinistra, Gabbugiani ha affermato che è avvenuto non per cause di necessità o di forza maggiore o semplicemente per mantenere una gerarchia democrazia, ma per ragioni di classe di Firenze. Aveva infatti chiesto, oltre che un voto amministrativo, un voto politico, un voto cioè che dimostrasse una convergenza non puramente occasionale ma determinata da una visione fondamentalmente comune delle autonomie locali e del loro ruolo nella vita del Paese. Questi elementi di cui per se non sono sufficienti - collega Pezzati - per risol-

vere i problemi dell'unità delle forze democratiche, ma sono in linea di massima di sviluppo che si è imposto, sia di una consapevolezza, che certe forze politiche stanno acquistando, della impossibilità di condurre in porto una politica di riforme con il suo partito, la DC, se quest'ultima non sarà in grado di modificare il suo ruolo in modo che possa essere accettato dal resto del Paese. Avevano chiesto, e abbiamo chiesto, un voto che risentiva nella sua motivazione, della realtà della situazione attuale e delle spinte democratiche in esso contenute».

Gabbugiani ha così proseguito:

«I tre partiti hanno rafforzato l'unità, attorno ad obiettivi nuovi ed avanzati, delle forze di sinistra, si è chiuso venerdì notte il dibattito sui documenti presentati dalla giunta comunista ed ampiamente discussi nel corso di queste settimane.

Con riportiamo anche in alternativa, per chi vuole, il dibattito

avanzato, programmatico, di fatto per la trasformazione della realtà economica, sociale e culturale del nostro paese. Tale impostazione ricepisse le spinte che maturano nella nostra società e che risultano quasi di segno politico testé ad ingabbiare, a rigidi impegni quantitativi, «bassi» in programma di tempi di lavoro», un quadro indispensabile di riferimento per operare nella scia di una profonda trasformazione della società e della Regione. Uno schema, ha detto ancora Guarneri - che richiede un momento di attuazione critica in cui ci potrà essere spazio per tutte le forze sensibili a questi problemi.

Dibattito sulla pillola al «Vie Nuove»

Domenica sera, alle ore 21,30, al Circolo «Vie Nuove» promosso dall'AID, avrà luogo una conferenza del dott. Giorgio Conciani sui temi: «La pillola fa male o fa bene?».

Mercoledì prossimo avrà luogo un primo sciopero dei dipendenti dell'ATAF - che si svolgerà dalle 11 alle 15 - per rivendicare il rinnovo dell'accordo aziendale e per sollecitare misure concrete e decisive nel settore dei trasporti.

Questa decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, dopo aver considerato che l'azienda non ha modificato la propria posizione, nonostante che la categoria avesse già proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale dell'ATAF.

Si ricorda, intanto, che le segreterie provinciali della CCDL, della CISL e della UIL, riunitesi assieme alle organizzazioni di categoria degli autotreni, hanno approvato un documento nel quale sottolineano la giustezza delle posizioni assunte dai sindacati dei lavoratori dell'ATAF e rilevano la necessità di provvedimenti adeguati atti ad avviare a soluzione la crisi del trasporto che si aggrava sempre più con conseguenze negative per gli utenti, per i lavoratori del settore e per tutta la collettività.

Il documento concludeva de-

cidendo di prendere le oppor-

tute iniziative per favorire la

soluzione positiva della ver-

tenza aziendale.

SUPERPILA - I circa 600 lavoratori della Superpila (uno stabilimento fiorentino a capitolato inglese, collegato alla Montedison) hanno iniziato il secondo mese di lotta con due sospensioni di lavoro effettuate al mattino ed al pomeriggio. Anche gli impiegati, che fino ad oggi avevano per gran parte lavorato, hanno partecipato allo sciopero che ha come obiettivo un aumento concreto dei salari fermi ormai alle 74,75 mila per un operario specializzato, mentre l'azienda ha proceduto costantemente al taglio dei tempi realizzando così un incremento vertiginoso della produttività, conseguente agli ammodernamenti tecnici apportati da tempo all'azienda.

Con questo sciopero salgono così a 23 le ore di sospensione dell'attività lavorativa effettuate dai dipendenti della FILA i quali rivendicano il riconoscimento del minimo di cottimo, in quanto tutte le maestranze sono costrette a seguire ritmi produttivi estenuanti; un premio di rendimento aziendale collegato alla maggiore produttività, conseguente agli ammodernamenti tecnici apportati da tempo all'azienda.

In questo quadro, quindi, appare quanto mai giusta l'azione dei lavoratori e dei sindacati i quali si battono per ottenere uno sblocco salariale e la soluzione di una serie di problemi che vanno dalla quicche linea alla mensa.

ENTI LOCALI - Domani i dipendenti degli enti locali effettueranno uno sciopero di 24 ore diretto contro l'atteggiamento delle varie controparti (centrali e locali) nella risoluzione dei problemi riguardanti l'intera categoria.

FILA - I lavoratori della FILA effettueranno domani un nuovo sciopero articolato di tre ore per rivendicare la soluzione di alcuni problemi azi-

Mentre prosegue la lotta alla Superpila

Scioperi saranno effettuati all'ATAF e negli Enti Locali

Nuova astensione dei dipendenti della Fila

dali. Per le ore 10 è stata convocata una assemblea che si terrà presso la Casa del popolo di Varsoglio.

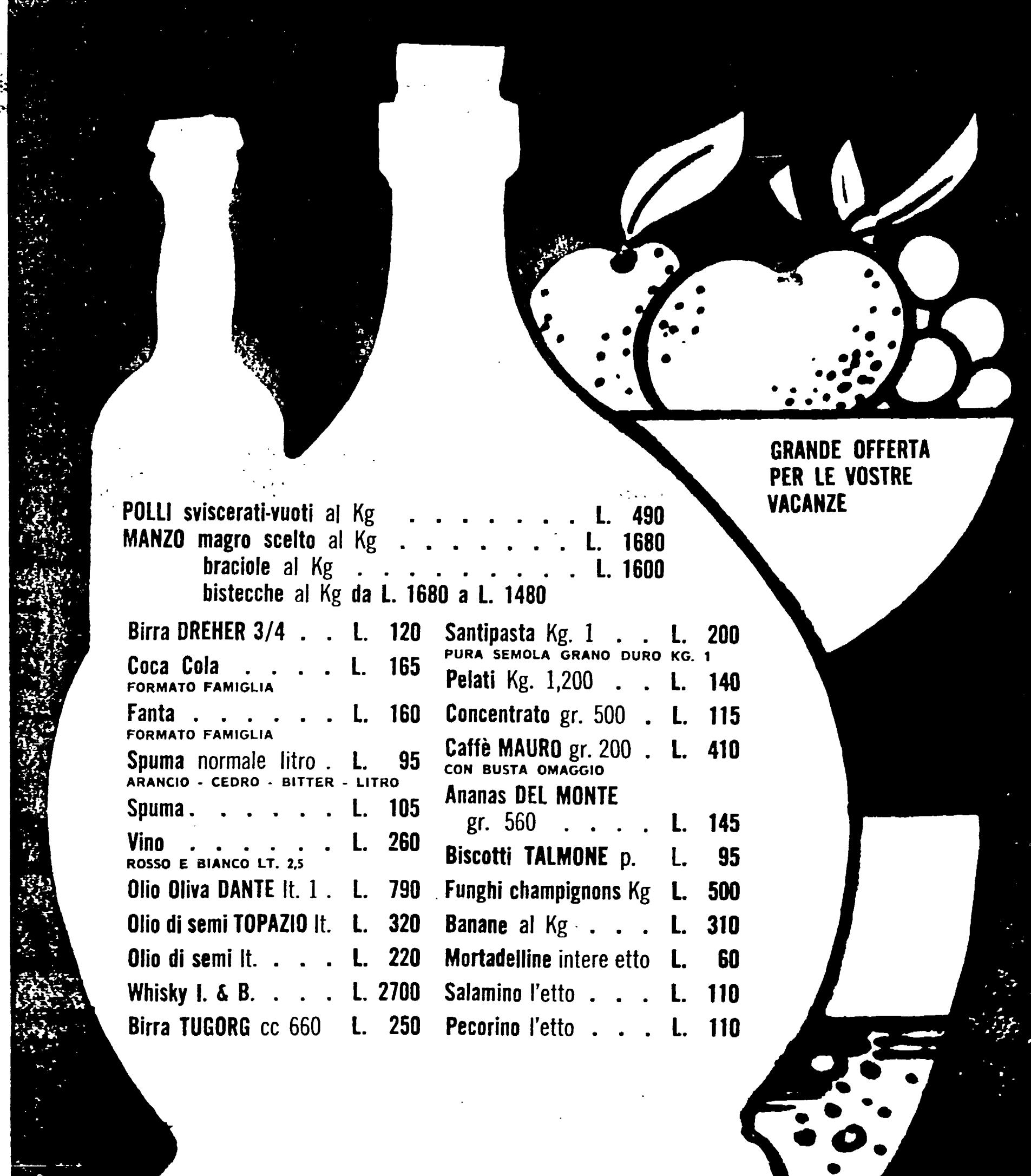
Con questo sciopero salgono così a 23 le ore di sospensione dell'attività lavorativa effettuate dai dipendenti della FILA i quali rivendicano il riconoscimento del minimo di cottimo, in quanto tutte le maestranze sono costrette a seguire ritmi produttivi estenuanti; un premio di rendimento aziendale collegato alla maggiore produttività, conseguente agli ammodernamenti tecnici apportati da tempo all'azienda.

Nell'ultima assemblea generale, alla quale parteciperanno la totalità delle maestranze, i dirigenti sindacali (Fiorese, segretario provinciale della FILTEA CGIL, e Pandolfi, segretario della FILFA CGIL) hanno riaffermato l'esigenza di proseguire e intensificare la lotta per conseguire questi obiettivi.

In quella riunione - alla quale era presente anche una delegazione di studenti che hanno portato la loro azione resa più incisiva da nuovi metodi di lotta che sono passati dallo sciopero per una intera giornata alla sospensione di una o due ore ogni giorno.

La tenacia dimostrata dalle

SUPERPILA SUPERMERCATI



Nei due negozi:

* VIA S. GIORGIO ang. VIA CAVALLOTTI - PRATO

* VIA FERRUCCI ang. VIA BONI - PRATO (Parcheggio privato)

Una borsa clandestina è stata scoperta ieri notte in un circolo del centro dalla polizia. Diciannove persone, fra cui due donne, sono state sorprese a giocare a «topa» da due agenti che hanno fatto irruzione nel locale, attorno alle 2. La borsa è stata sepolta in un locale ormai noto per il gioco d'azzardo: il circolo «La Lenza» con sede in piazza Madonna degli Alberi, 8. Nello stesso locale, infatti, la polizia aveva sorpreso numerosi giocatori d'azzardo il 21 gennaio scorso. Il locale era stato chiuso ed alle porte del circolo erano stati apposti i sigilli. Successivamente erano state a prestare anche tre persone - Giuliano Cartoni, Regino Manzetti e

Piero Pili, responsabili del locale - perché la polizia aveva trovato manomessi i sigilli. Alcune settimane fa il circolo era passato a nuova gestione, era stato risarcito e si era passato a nuova gestione.

L'irruzione della polizia ha seminato un certo scompiglio fra i giocatori: egnuno di essi ha infatti cercato di salvarsi facendo finta di giocare separatamente a giochi consentiti dal legge.

Gli agenti - aiutati da altri militi giunti sul posto con le «auto volanti» della squadra mobile - hanno sequestrato 415 mila lire in contanti (70 delle quali nascoste in due stufe a gas e fra le stecche di una «veneziana») e 6 mazzi di carte.